

Platea, il pubblico si fa opera



Roberto Alfano, immagine per il lancio del percorso *Aspie Girls*, con otto adolescenti con Sindrome di Asperger

Compie cinque anni il progetto “Platea”, uno dei più interessanti e coerenti tentativi di arte pubblica (o di arte per il pubblico) in Italia. Siamo a Lodi. “Platea” nasce all’indomani della pandemia, come risposta a condizioni e anche domande nuove. Il nome è un “regalo” da parte del primo artista che si è coinvolto, Marcello Maloberti, operativo a Milano ma lodigiano di nascita. «“Platea”», aveva spiegato, «è l’omaggio alla città. Il nome dello spazio sottolinea l’importanza del pubblico, disposto in una grande platea, che poi è la città di Lodi, ma anche, citando Harald Szeemann, la platea dell’umanità. E per me, il pubblico è il mio corpo». Concretamente “Platea” è uno spazio ricavato nella facciata di un palazzo nel centro storico della città, **Palazzo Galeano**; una vetrina sempre illuminata, visibile giorno e notte (ma ora l’associazio-

ne si è dotata anche di un altro spazio, Platea Project). Le opere che si alternano nella vetrina sono selezionate sulla base della capacità di provocare “un incidente di sguardo” in chi passa davanti alla vetrina. In questo momento (fino al 16 marzo) ospita un’opera di Marco De Sanctis, ispirata ad un verso di Pasolini: «Tutto il mio folle amore lo soffia il cielo»: suggestivo lavoro su carta dedicata alle nuvole. Ma “Platea”, in particolare grazie all’iniziativa del direttore artistico Carlo Orsini, nel tempo si è ramificata coinvolgendo realtà sociali del territorio. L’iniziativa più recente e tutt’ora in corso ha coinvolto l’Unità operativa di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza dell’Asst di Lodi con il sostegno di Fondazione Comunitaria di Lodi **e Soroptimist International Club di Lodi**. Si intitola *Aspie Girls* ed è un laboratorio di arte relazionale pensato per le ragazze adolescenti cui è stato diagnosticato un disturbo dello spettro di autismo ad alto funzionamento, altrimenti detto Sindrome di Asperger. Sono otto adolescenti, tra i 14 e i 17 anni di età, che con la supervisione del personale sanitario della struttura, realizzeranno un’opera d’arte multimediale guidate da un artista, Roberto Alfano. Il percorso è iniziato il 28 gennaio e il lavoro finale verrà presentato il prossimo 2 aprile.

GIUSEPPE FRANGI (@robedachiodi)